

LA CREATURA DI VITTORINA GEMENTI

Dare spazio alle immagini dei bambini in sostituzione di discorsi commemorativi: questo è stato l'intento di celebrare i 40 anni della Casa del Sole con una mostra fotografica e con la realizzazione di un filmato.

In particolare il filmato, opera di Claudio Compagni, vuole essere un omaggio all'identità originale della Casa del Sole. Non è un documentario, in quanto non ha come finalità la descrizione di spazi ed attività, né un filmato scientifico, poiché non si pone nell'ottica di sequenze metodologiche, ma attraverso inquadrature di immagini immediate e di riferimenti simbolici si propone di illustrare la concezione umana-spirituale del bambino cerebropatico cui attingeva Vittorina Gementi per dare vita alla sua creatura: la Casa del Sole.

La filosofia della fondatrice ne costituisce quindi l'identità originale cui dobbiamo continuamente riferirci. Questa concezione è intrinseca alla realtà dei bambini e noi possiamo coglierla attraverso il linguaggio emozionale e simbolico del loro corpo: modo di essere-dimensione esistenziale di questi bambini. La sceneggiatura è pertanto focalizzata sulla loro *comunicazione* e sul significato nucleare della Casa del Sole: i bambini ci comunicano quello che vivono e quello che vivono si armonizza con il contesto in cui vivono.

La tematica viene sviluppata attribuendo alla Casa del Sole il significato idealizzato di Casa che simbolizza il senso e i valori della Famiglia come nucleo di dinamiche affettive. La Casa quindi come luogo dove si realizzano ed emergono i contenuti di queste dinamiche di relazioni privilegiate e che diventa il luogo dell'accoglienza, del conforto, della sicurezza, dell'intimità. L'*accoglienza* è intesa come superamento delle barriere della diversità, che avviene unicamente nella unicità del riconoscersi nell'altro (vedi Lévinas).

Il *conforto* rende possibile il miracolo evangelico di trasformare le nostre debolezze ed incompletezze in punti forti dello spirito.

La *sicurezza*, che deriva dal sentirsi autenticamente amati, permette di superare l'angoscia della solitudine. L'*intimità* è il sentimento completo e appagante dei vissuti delle esperienze condivise.

Il susseguirsi delle immagini è spesso intervallato da realizzazioni pittoriche delle ragazze del Centro Accoglienza che, con la vivacità cromatica di luci e colori, rafforza la trama di coesione del contenuto del filmato. L'autore ha anche utilizzato intervalli privi di musica a significare che la musica vera è all'interno della Casa del Sole, mentre fuori c'è spesso solo rumore e quindi vuoto. La delicatezza dei gesti verso la natura, evidente in alcune attività, è significativa della cura rivolta alla natura e al rispetto della vita. Che questi bambini siano un inno alla vita appare chiaramente dal forte contrasto tra l'atmosfera di tristezza delle panchine vuote e la vitalità sprigionata dalla presenza gioiosa dei bambini.

La sacralità di questi bambini trova riferimento concreto nella spiritualità di immagini religiose alle quali sembrano offrire perfetta aderenza e coerenza.

La tematica principale cui fa riferimento tutto il filmato è però la comunicazione come relazione privilegiata di gesti, attenzioni all'altro, vicinanza e soprattutto sguardi.

Il filmato, che inizia con la sequenza dell'arrivo dei bambini alla Casa del Sole, si conclude con lo sguardo di Vittorina che li accompagna ai pulmini per riconsegnarli quotidianamente alle loro famiglie. Mi sento di esprimere un caloroso ringraziamento a Claudio Compagni che ha saputo con la sua sensibilità donarci questo splendido filmato e l'augurio è quello che gli inevitabili mutamenti, a cui dovrà far fronte la Casa del Sole, non distruggano la *Creatura di Vittorina*.

Edoardo Cantadori

Da Uomo H